

INSERIMENTO SCOLASTICO ALUNNI STRANIERI AGORA'

Intervento per il progetto ETNICA

A cura di Elisabetta Micciarelli



Parlando di inserimento e accoglienza di alunni stranieri nella scuola pubblica non si può prescindere, a mio avviso, dal prendere in considerazione, preliminarmente, il quadro normativo.

Questo per diversi ordini di motivi:

- Il primo ha a che fare con il contesto specifico in cui si colloca oggi il mio intervento, ovvero, uno scambio europeo ovviamente eterogeneo (“*Territori obiettivi e modelli*”) sia per provenienze che per professionalità;
- Il secondo, teso a sottolineare e valorizzare lo spirito e la cultura che, fino ad oggi, ha ispirato il legislatore italiano, per cui, dalle norme più significative, emerge chiaramente il ruolo di ordinarietà educativa dell’Educazione interculturale. Fortemente ispirato ai valori della Costituzione italiana, tutto l’impianto legislativo configura infatti l’interculturalità come *trama di fondo a tutti i saperi*, trasversale alle discipline, da attuare “anche in assenza di alunni stranieri”.
- Il terzo derivante dalla convinzione che, il quadro normativo italiano che parallelamente all’intensificarsi dei flussi d’immigrazione si è man mano arricchito ed evoluto, non sempre rappresentata il giusto riferimento per tutti gli educatori. Ovvero, in molti casi e per diversi aspetti, i principi ispiratori la normativa sembrano essere più emancipati della realtà quotidiana.

In una Circolare Ministeriale del 1994, (C.M.n.73 del 2/3/94) si afferma che: *L’educazione interculturale si basa sulla consapevolezza che i valori che danno senso alla vita non sono tutti nella nostra cultura, ma neppure tutti nelle culture degli altri; non tutti nel passato, ma neppure tutti nel presente o nel futuro. Educare all’interculturalità significa costruire la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell’identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà.*

Prendendo pertanto spunto dalla normativa e da alcuni progetti Ministeriali, focalizziamo la nostra attenzione su diversi aspetti relativi all’inserimento degli alunni stranieri che ancora, in molte realtà, vengono vissuti come problematici. In particolare due punti meritano attenzione poiché spesso

sollevano le perplessità degli insegnanti: *l'iscrizione dell'alunno nella classe e l'adattamento dei programmi.*

ISCRIZIONE - OBBLIGO SCOLASTICO – DIRITTO ALLO STUDIO

Tutti i minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico, a prescindere dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno;

Se privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti comunque con riserva.

I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.

L'effettività del diritto allo studio è garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana.

INSERIMENTO NELLA CLASSE

Nella classe corrispondente all'età anagrafica dell'alunno salvo diversa delibera del collegio docenti che tiene conto di alcuni elementi previsti espressamente dalla legge.

Gli alunni vengono inseriti nelle classi evitando comunque che la loro presenza sia maggioritaria.

INTERVENTI DI FACILITAZIONE E DI INTEGRAZIONE

Il collegio docenti definisce il necessario adattamento dei programmi e, per facilitare l'apprendimento dell'italiano, adotta specifici interventi che possono essere

- *individualizzati*
- *per gruppi di alunni e corsi intensivi*

il collegio docenti propone criteri e modalità per la comunicazione fra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri;

Sono previste intese con gli enti locali per mediatori culturali qualificati.

La normativa come risorsa

OBBLIGO SCOLASTICO DIRITTO ALLO STUDIO	Tutti i minori stranieri, anche irregolari, sono soggetti all'obbligo scolastico.
ACCERTAMENTO DEL LIVELLO CULTURALE DI PARTENZA	Si procede alla rilevazione dei bisogni e delle competenze dell'alunno per determinare la classe e prevedere un percorso formativo personalizzato.
CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE	L'assegnazione alla classe dovrà rispettare l'età anagrafica e la scolarità pregressa
ALFABETIZZAZIONE ITALIANO L2	Sono previste attività di sostegno linguistico attraverso diverse modalità e tutti i docenti saranno coinvolti come facilitatori della propria disciplina

I PROGETTI MINISTERIALI

Intorno alla fine degli anni novanta il Ministero della Pubblica Istruzione avviò una serie di iniziative finalizzate all'accrescimento della consapevolezza, della professionalità e della sensibilità pedagogica degli insegnanti attraverso corsi di aggiornamento, l'istituzione di gruppi di studio e ricerca attraverso i Provveditorati agli Studi e gli Istituti Regionali di Ricerca (I.R.R.E.)

Si iniziò così:

- a riflettere sulle prime esperienze di inserimento,
- a ricercare modelli organizzativi e didattici validi da esportare anche in altri contesti,
- ad offrire suggerimenti per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,
- ad affrontare l'aggiornamento dei docenti inteso come riflessione scientifica e ricerca-azione sull'interculturalità (per realizzare una migliore progettazione e regolazione degli incontri e dei conflitti tra culture minoritarie e prevalenti)
- a stabilire i primi accordi interistituzionali e le prime alleanze territoriali.

All'interno di questo scenario, apparve il progetto nazionale **A.L.I.** finanziato dal M.I.U.R. per l'Accoglienza la Lingua - l'Intercultura.

Nella regione Marche ALI rappresentò la grande svolta istituzionale e un prezioso contributo culturale.

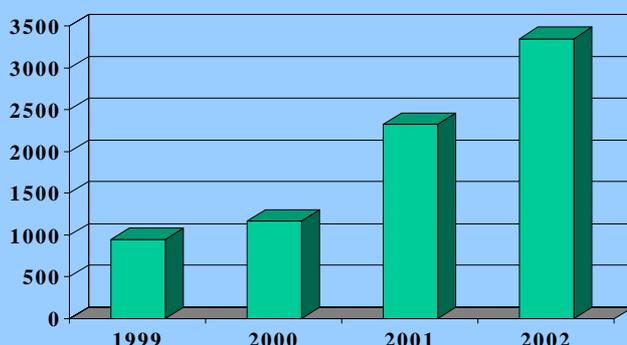


Tra le diverse indicazioni, il progetto sollecitava l'integrazione tra i diversi soggetti che operano nel settore, la creazione di banche dati per la raccolta e la diffusione delle iniziative e, soprattutto, la generalizzazione della formazione del personale della scuola in collaborazione con le agenzie presenti sul territorio, entrando nel merito di alcune competenze prioritarie per consentire l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri, minori e adulti.

Una delle azioni preliminari del progetto ALI, che nella nostra realtà assunse il nome di **Agorà Scuola e territorio per l'uguaglianza nella diversità**, fu la rilevazione quantitativa degli alunni stranieri presenti nelle scuole della Regione.

In particolare, per quanto riguarda la provincia di Ancona, i primi dati raccolti dal Provveditorato agli studi nel '99 registravano 947 presenze di alunni stranieri nelle scuole della provincia; oggi siamo arrivati ad averne 3235.

Presenze alunni stranieri provincia di Ancona



Nell'arco di tre anni la Regione Marche è diventata la terza regione in Italia per percentuale di presenza di alunni stranieri rispetto alla popolazione studentesca autoctona.

ANALISI QUALITATIVA

Per passare dall'elemento quantitativo, all'aspetto qualitativo dell'inserimento e dell'integrazione scolastica è necessario cercare di rispondere ad alcune domande.

Come si è posta fino ad oggi la scuola di fronte alle problematiche inerenti alla presenza di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze stranieri?

Quali cambiamenti sono stati attivati attraverso il progetto Agorà?

Sostanzialmente potremmo individuare tre momenti e tre comportamenti diversi anche rapportabili alla quantificazione del fenomeno.

- Il primo che potremmo definire dell'**invisibilità**
- Il secondo della **delega**
- Il terzo della **drammatizzazione**

Con l'avvio della formazione e della progettualità integrata ha assunto fisionomia una quarta dimensione che potremmo definire della **responsabilità**.

Molto sinteticamente, entrando nel merito delle quattro fasi, potremmo affermare che la prima, quella dell'"invisibilità" è sostanzialmente riconducibile al periodo iniziale, quando ancora le presenze di alunni stranieri non erano numericamente significative e il fenomeno era stato, sicuramente sottovalutato.

Quasi a voler proteggere il nuovo arrivato, ritenuto fragile e indifeso, non si avanzavano richieste ("da te non lo pretendo perché sei straniero"...)

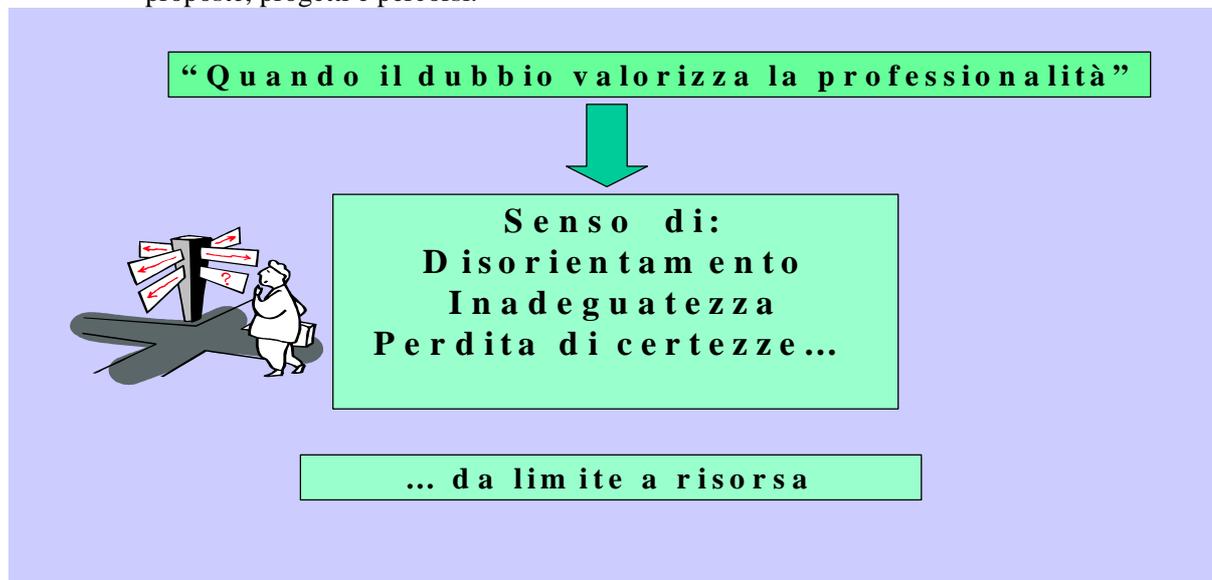
Man, mano, con il passare del tempo, il progressivo aumento delle presenze ha fatto ritenere, forse un po' erroneamente che, l'unico problema che incontravano a scuola i figli della migrazione, fosse l'ostacolo della competenza linguistica.

Iniziò così una lunga fase, da parte delle scuole, di richiesta di aiuto agli Enti Locali per ottenere il sostegno linguistico. Per diversi motivi di carattere organizzativo e culturale però, la presenza di

occasionalmente e non sempre professionalmente definiti mediatori – facilitatori linguistici, innestò in molte scuole il principio della “delega”.

La scarsa progettualità condivisa tra gli educatori, l’impegno tutto concentrato solo sul rinforzo dell’italiano in un rapporto individualizzato, fuori del gruppo classe, non ha prodotto buoni risultati né rispetto al profitto degli alunni, né, tanto meno, per quanto riguarda il loro inserimento e l’integrazione.

Molti insegnanti hanno così iniziato a vivere un profondo senso di insicurezza, di disagio e disorientamento: la drammatizzazione legata al non ritenersi adeguati, non poter contare su modelli, proposte, progetti e percorsi.



La responsabilità professionale chiedeva di poter realizzare una forma di accoglienza competente, attenta ai bisogni, ma anche alle capacità, dotata di strumenti e risorse per la facilitazione linguistica, in grado anche di contenere ansie, timori, spaesamento, ma anche di rispettare e far rispettare le regole (*Favaro, Alfabeti interculturali, 2000*).

AGORA’ UN PERCORSO FORMATIVO

Avviare un processo di cambiamento ha imposto, prima di tutto, l’avvio di un dialogo rinnovato e di un coordinamento tra tutte le agenzie educative, che chiarisse “**chi fa, che cosa**” per evitare sprechi sia di risorse umane che economiche.

Ecco quindi la necessità di stabilire quel patto di sussidiarietà tra Scuole, Comuni, Province e Regione, valorizzando al massimo il ruolo di ciascuno, nel rispetto delle reciproche vocazioni istituzionali. Un patto che, da mera dichiarazione d’intenti, sapesse trasformarsi in un progetto concreto, dove l’obiettivo discusso e condiviso era rappresentato, nel nostro caso, dal miglioramento delle condizioni di inserimento, accoglienza e integrazione degli alunni stranieri attraverso nuove strategie d’intervento.

Gli insegnanti reclamavano formazione e professionalità, ma era altrettanto importante che le azioni dei diversi soggetti istituzionali fossero concordate e precedute dalla condivisione delle linee filosofiche e organizzative espresse attraverso un progetto interistituzionale capace di mettere al centro la persona.

Si trattava di un’inversione di tendenza netta: passare da un modello di tipo lineare in cui, troppo spesso, sono le persone a doversi adattare alle istituzioni, ad un altro di tipo circolare e ricorsivo capace di considerare al centro degli interventi la **persona**.

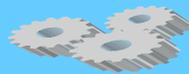
Questo obiettivo poteva essere raggiunto solo a patto che tra le diverse istituzioni si siglasse un accordo in cui, con chiarezza, fossero esplicitate le diverse azioni e responsabilità.

Attivare tutte le sinergie possibili tra scuole ed Enti Locali

**Da un modello
lineare in cui le
persone si devono
adattare
all'istituzione**



**A un modello
circolare e ricorsivo
fondato sulla
centralità della
persona**



Fu così che, tra la Direzione Scolastica Regionale, la Regione Marche e la Provincia di Ancona fu stipulata una convenzione alla quale fecero seguito accordi e intese a livello territoriale tra i diversi Comuni capofila che avevano aderito al progetto Agorà (Ancona, Jesi, Falconara, Senigallia, Fabriano) e la rete di scuole che si era aggregata intorno al tema interculturale.

Cinque poli, in cinque realtà diverse, che si riuniscono periodicamente con il coordinamento dell'Amministrazione provinciale e il C.S.A. di Ancona, per confrontarsi, progettare insieme e valutare gli esiti del percorso.

L'attività formativa rivolta ai docenti delle scuole primarie e, da quest'anno anche ai colleghi della secondaria, ha avuto lo scopo di "seminare" e stimolare diverse sperimentazioni in ogni singola realtà e, parallelamente, quello di preparare il terreno per le successive fasi del progetto.

Uno dei concetti fondamentali acquisiti è che l'insegnamento della L2 rappresenta un'attività didattica propria della scuola, dovrebbe essere svolta dall'istituto con i propri insegnanti, supportata sì, da figure professionali di comprovata professionalità, anche esterne, ma mai delegata o appaltata a non ben definiti insegnanti di sostegno, né, tanto meno, vissuta isolatamente dal resto dell'attività didattica.

Entrare in un approccio interculturale ha comportato una complessa operazione di "messa in discussione" dei docenti e del sistema scolastico complessivo.

Da sistema rigido a flessibile, la scuola diviene luogo di confronto e di elaborazione di risposte aperte, soprattutto in grado di interagire col contesto sociale in cui è inserita, aperta alla collaborazione e al dialogo con i diversi aspetti culturali, sociali e politici.

Una scuola accogliente per tutti, in grado di valorizzare le diversità, che aiuta ciascuno a riscoprire le proprie radici culturali e i propri valori, ma attenta ad evidenziare ciò che accomuna rispetto a ciò che allontana.

Una scuola in grado di affrontare la problematica dell'alterità anche quando non siano presenti alunni stranieri in classe, perché in grado di riconsiderare il fatto che le differenze sono sempre comunque presenti a partire da quelle di genere, di età, di classe sociale, di fede, di lingua o d'origine.

Una scuola equilibrata tra i propri mandati istituzionali fondata sui principi dell'istruzione, dell'educazione e della formazione.

Ecco dunque, cercando di sintetizzare il più possibile quello che ci eravamo proposti: un cammino non facile, che ha dato molto a tutti, ma che, certamente non può ritenersi concluso.

Pur mantenendo l'originalità di soluzioni che cambiano da Comune a Comune, certamente il percorso formativo rivolto agli insegnanti e la politica comune delle istituzioni ha consentito a molti Amministratori e educatori di condividere lo stesso linguaggio e di riempire di contenuto le parole

chiave del progetto Agorà: Accoglienza, Lingua, Intercultura, Interistituzionalità, Revisione dei curricula.

Progetto AGORA'



PAROLE CHIAVE:

INTERISTITUZIONALITA'

INTEGRAZIONE

ACCOGLIENZA

ITALIANO L2

**REVISIONE DEI
CURRICOLI**

Elisabetta Micciarelli
Referente regionale Progetto Agorà
Ufficio Studi
Direzione Generale
Ufficio Scolastico Regionale per le Marche
C.S.A. Ancona